

Ilaria Capua

# «Alta contagiosità Bisogna evitare che il virus dilaghi»

La virologa in forza alla Johns Hopkins University analizza l'allarme Mpox: «L'attuale variante è più aggressiva, per trasmetterla basta una stretta di mano»

FRANCO VERGNANO

**I** virus non vanno in vacanza, è fuori discussione. Anzi, in questo periodo, sembrano rinviorgirsi. Nei giorni scorsi l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme a proposito del cosiddetto (e, vedremo, erroneamente) "vaiolo delle scimmie": la sua diffusione è stata catalogata da Oms come "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale". La malattia, prima circoscritta in Africa, è sbarcata il giorno di Ferragosto in Svezia. E potrebbe non fermarsi lì. Siamo forse di fronte ad un'altra possibile pandemia? Un termine, quest'ultimo, che fa drizzare i capelli in testa dopo l'esperienza del Covid-19.

Ilaria Capua, virologa di fama internazionale, che ha lavorato a lungo all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, a Legnaro (Padova), dirigendone il Laboratorio di Virologia ed il Dipartimento di Scienze biomediche comparate, analizza la situazione. La professoressa Capua risponde da Bolo-

gna dove, oggi, è Senior fellow of Global health presso la sede europea della Johns Hopkins University.

**Professoressa Capua, ci aiuta a fare chiarezza su questa nuova minaccia per la salute? A partire dal nome della malattia, come anche lei stessa ha tenuto a precisare sul social X?**

«Non giova alla conoscenza né alla precisione scientifica né alla divulgazione parlare di "vaiolo delle scimmie": questo termine è stato abbandonato perché associa le scimmie ad una malattia dell'uomo che è anche trasmessa per via sessuale. È corretto oggi chiamare questa infezione Mpox, dove Msta per "monkey", scimmia, ma va subito precisato che questo virus non ha come serbatoio le scimmie, come una definizione affrettata potrebbe indurre a pensare. Vero è che il virus fu isolato la prima volta da una scimmia di laboratorio e, per questo, venne battezzato vaiolo delle scimmie».

**Mpox è arrivato già in Sve-**

**zia nella sua versione Clade1. Che cosa può avvenire? Chi ne è portatore e come si trasmette?**

«Mpox non è nuovo per la comunità scientifica. Recentemente, nel 2022, circolò tra i maschi Msm, ovvero coloro che hanno rapporti sessuali con altri uomini ma non si dichiarano gay; l'infezione dilagò in quella popolazione ma la curva dei contagi scese rapidamente, anche grazie all'uso del vaccino. Altra cosa oggi. L'attuale versione del virus è più aggressiva e si trasmette in modo più efficace: da endemico è divenuto epidemico, e non colpisce solo Msm ma anche altre categorie. Ora potenziali vittime sono anche i ragazzini in età scolare che hanno contatto con alcuni roditori che sono i serbatoi naturali dell'infezione (e non le scimmie). Una volta presa l'infezione basta una stretta di mano, l'entrare in contatto con quelle pustole, piuttosto repellenti, anche per sfioramento, che il contagio può avvenire: capisce

che se Mpox entra nelle scuole africane diventerebbe poi difficilmente governabile. La preoccupazione nasce appunto da questo: mentre il Mpox del 2022 si è trasmesso soprattutto per via sessuale, questo virus del 2024 si trasmette molto più facilmente e se arrivasse in maniera massiccia in Europa il rischio di diffusione ad altre fasce di popolazione ci sarebbe».

**Professoressa Capua, come esperta di One Health e propagatrice del concetto di Salute circolare, come giudica la recente mossa di Oms rispetto a Mpox? Purtroppo le istituzioni non sono sempre così tempestive...**

«La salute globale si tutela così, anticipando il più possibile le misure di contenimento per evitare che i virus dilagino. Cosa che non sta succedendo assolutamente, ora, negli Stati Uniti, con l'aviazione nei bovini». **Eravamo fermi ai volatili e adesso l'aviazione è nei bovini?**

«Il passaggio ai bovini ha colto i virologi di sorpresa. I virus influenzali dei mammiferi usano recettori diversi da quelli degli uccelli e questo spiega anche il fatto che l'influenza aviaria contagia sì anche l'uomo ma

non ha mai causato episodi di trasmissione del virus da uomo e uomo. Per cui la comunità scientifica era sostanzialmente tranquilla, sino a quando si è scoperto che anche i bovini presentano recettori Alfa2-3 (quelli degli uccelli) a livello del dotto del capezzolo, lasciando una porta aperta al virus. Perdoni questo excursus, utile però per capire che la scienza è in continua evoluzione e la ricerca deve stare dietro a questi fenomeni. Oggi in una quindicina di stati americani l'aviazione dei bovini è presente, avendo raggiunto migliaia di capi, e la si può trovare nel latte e nei formaggi non pastorizzati. Colpisce, diciamo eufemisticamente, la mancata risposta Usa a questa situazione: un Paese così attento, con norme così stringenti per scongiurare l'ingresso di patogeni nei suoi confini, non può esimersi dal mettere in atto misure di restrizione molto severe e questo non è stato fatto».

**Venendo all'Italia, e precisamente alla zona del Nord Est, si moltiplicano i casi di West Nile e quelli di Dengue. Fenomeno passeggero o dobbiamo abituarci?**

«Ecco, questi sono i "doni" del riscaldamento globale

perché sono malattie trasmesse da vettori. Di conseguenza, dobbiamo combattere le malattie tropicali in una zona climatica, come studiavamo a scuola, temperata. Oggi i nostri inverni sono più caldi e la mancanza di freddo rigido consente la sopravvivenza sia di adulti sia di larve degli insetti. La West Nile è presente da parecchio tempo nel Nord Est, può essere grave per gli anziani o gli immunodepressi e non ci sono vaccini. La Dengue, con focolai in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna, era originariamente di importazione ma oggi è diventata autoctona, ovvero si perpetua anche a livello locale grazie alle zanzare tigre. Difficile contenere questi fenomeni: le malattie trasmesse da vettori devono essere combattute sia dai cittadini sia dalle istituzioni, per esempio agendo sulle acque stagnanti che favoriscono il proliferare delle zanzare tigre responsabili delle infezioni. E, infine, un consiglio per chi va in montagna: calzoncini pesanti e repellenti sui pantaloni. Le zecche, veicolo di encefaliti come la Tbe presente nel Nord Est, sono sempre in agguato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCHEDA: CHI È

### L'impegno per la Salute circolare

Laureata "cum laude" in Veterinaria a 22 anni, Ilaria Capua oggi è Senior fellow of Global health presso la Johns Hopkins University a Bologna. Fino al 2013 ha lavorato nella sanità pubblica (Teramo e Padova), contribuendo al modello "Open source" della scienza per la condivisione dei dati. Nel 2013 è eletta

alla Camera con Scelta civica (circoscrizione di Nord Est); nel 2016, dopo una vicenda giudiziaria da cui uscirà completamente scagionata, va a dirigere il Centro di Eccellenza One Health a Gainesville, in Florida. Accanto all'attività accademica, Capua ricerca e divulga il concetto di Salute circolare.



## PAROLA ALL'ESPERTA



### LA PUNTUALIZZAZIONE

«Il nome di vaiolo delle scimmie non giova: sono i roditori i serbatoi dell'infezione»

### GLI ALTRI FRONTI

«Casi di West Nile e Dengue a Nord Est? Sono "doni" del riscaldamento globale»

**Ilaria Capua.** FOTO ISABELLA BALENA